

Il museo veterinario in rete: opportunità di un sito web

Patrizia Peila
Marco Galloni

Museo di Scienze Veterinarie, Università degli Studi di Torino, Largo P. Braccini, 2. I-10095 Grugliasco (TO).

E-mail: patrizia.peila@unito.it; marco.galloni@unito.it

RIASSUNTO

Le molteplici attività del Museo di Scienze Veterinarie, rivolte alle varie tipologie di pubblico, cercano di coinvolgere i visitatori in esperienze stimolanti. Questa impostazione si riflette adesso nel sito web, che si vuole proporre come una vetrina dinamica e interattiva, caratterizzata dal frequente parziale rinnovamento.

Parole chiave:

comunicazione, medicina veterinaria, pubblico.

ABSTRACT

Veterinary museum online: website opportunities

The many different activities of the Veterinary Sciences Museum, addressed to different visitors, are aimed to involve them in challenging experiences. This approach characterizes the website as a dynamic and interactive window, often partially renewed.

Key words:

communication, veterinary medicine, public.

INTRODUZIONE

Il Museo di Scienze Veterinarie, ospitato all'interno dell'omonimo Dipartimento dell'Università di Torino, conserva le collezioni di strumenti scientifici, beni librari e carte, che provengono dalla vecchia Facoltà che ha cessato di esistere nel 2012, erede di una tradizione didattica e scientifica nata nel 1769.

Il suo nuovo allestimento, presentato al pubblico nel maggio 2016, segue un criterio tematico e mostra preparati tassidermici di uccelli e mammiferi della fauna locale, un campione piuttosto ampio di ferri chirurgici di varie epoche, strumentazione del secolo scorso per la diagnostica di laboratorio e una collezione di microscopi, dai primi esemplari costruiti nell'Ottocento fino a modelli recenti.

Una sala, denominata "Museo Perroncito" (fig. 1), conserva circa settecento campioni della collezione di parassiti creata dal prof. Edoardo Bellarmino Perroncito (1847-1936), che ebbe la prima Cattedra di Parassitologia in Italia. Poiché questo settore delle scienze biologiche, che costituisce anche un capitolo importante della medicina, sia umana che veterinaria, non è di norma trattato estesamente nei musei naturalistici, vi si sta prestando particolare attenzione per trovare soluzioni comunicative efficaci e originali (Peila & Galloni, 2016).

Anche se l'esperienza è ancora limitata, si può affermare che il Museo di Scienze Veterinarie è visitato da un pubblico molto motivato, costituito in prevalenza da

studenti della Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria dell'Università di Torino, da persone che frequentano il campus universitario di Grugliasco (TO) a vario titolo (tecnici, docenti, utenti delle cliniche) e da scolaresche. Non mancano tuttavia visitatori provenienti dal campo dei professionisti, né ufficiali veterinari e maniscalchi, né cittadini curiosi di scoprire la storia della medicina veterinaria attraverso i cimeli del passato.

IL SITO WEB

Al fine di migliorare l'esperienza museale, ma anche per riuscire a raggiungere fasce più ampie di pubblico, si è scelto di agire sull'aspetto comunicativo e di sfruttare le potenzialità dello strumento principale di cui si dispone per la fruizione remota delle collezioni: il sito web. Il nuovo sito, che si sta sviluppando in modo mirato, si presterà all'espletamento di una duplice funzione in aree ben caratterizzate. Da un lato, fornirà un'informazione "statica" sulla storia del Museo, sulla sua organizzazione, sulle raccolte; renderà note inoltre le iniziative dello staff, quali mostre temporanee, conferenze, pubblicazioni. Parallelamente, permetterà una comunicazione "dinamica", proponendo in apposita sezione, con cadenza regolare, un approfondimento sulle origini e il funzionamento di uno strumento posseduto, legato alla ricerca, alla diagnostica clinica o alla pratica chirurgica, fornendone la più ampia documentazione, anche fotografica e iconografica, e dando particolare rilievo ai reperti di nuova acquisizione.



Fig. 1. Il "Museo Perroncito".

Allo scopo di rendere ancora più viva la storia della medicina veterinaria, questi approfondimenti saranno affiancati dal racconto delle vite delle personalità che hanno contribuito alla fondazione e allo sviluppo della Scuola Veterinaria di Torino. La comunicazione, in questo caso, sarà favorita dal ricorso a produzioni audiovisive, anche con caratteristiche di docu-fiction, sulle quali il centro di produzione video del Dipartimento di Scienze Veterinarie ha sviluppato negli anni una notevole esperienza, realizzando brevi filmati anche con attori in costumi d'epoca e in ambientazioni originali.

Questa "sezione dinamica" del sito web mirerà in particolare a favorire l'interattività, innanzitutto stimolando una regolare frequentazione, grazie al continuo rinnovamento; prevederà poi la possibilità di raccogliere commenti e interventi da parte del pubblico, sviluppando la potenzialità del Museo come luogo di dialogo. La partecipazione vuole infatti essere la caratteristica saliente del Museo, sia durante le visite in loco, in cui si cerca di fornire una narrazione ricca di spunti concreti, sia nell'accesso a un sito web sempre vivace, aperto e disponibile. È questo inoltre il contributo che la nostra istituzione vuole portare alla terza missione a cui l'Università è tenuta ad adempiere. È convinzione, non solo nostra, che l'impegno a divulgare la scienza, col fine di rendere più conscie e preparate le persone che sono sempre più circondate da tecnologie avanzatissime, spesso accettate passivamente, debba passare da un approccio storico per poter giungere a comprendere la realtà di oggi.

UN ESEMPIO CONCRETO

Il nuovo servizio informativo fornito tramite il sito del Museo sarà inaugurato con il "troncamenti pel cavallo" (fig. 2) (Bassi, 1876), strumento inventato dal prof. Roberto Bassi (1830-1914) (fig. 3). La robusta pinza fu realizzata dalla ditta torinese di ferri chirurgici di Giuseppe Spinelli, che si pubblicizzava come "provveditore di tutte le scuole veterinarie del regno" (Bianchi, 1878). Questo strumento, per quanto ritenuto "ingegnoso, ma pesante, non facilmente maneggevole e costoso" (Vachetta, 1898), all'epoca del chirurgo era considerato comunque "assai giovevole e che dovrebb'esser per lo meno in ogni Scuola ed in ogni reggimento d'armi a cavallo" (Vachetta, 1898). L'esigenza di ridurre le dimensioni dei denti nel cavallo, smussando soprattutto eventuali cuspidi sporgenti dei molari, era dovuta alle lesioni che potevano essere causate alle guance durante la masticazione. La durezza e le dimensioni dei denti dei grandi mammiferi richiedevano molta forza e lo



Fig. 2. Il troncamenti del prof. Bassi.

strumento proposto dal Bassi rispondeva bene alle esigenze grazie alla robustezza, alle due lame intercambiabili e alla doppia vite con manico che permetteva di esercitare una grande pressione.

Alla presentazione del suo strumento non potrà che affiancarsi la biografia del professore, chirurgo veterinario che operò presso la Regia Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Torino per mezzo secolo. Diplomatosi a Torino nel 1857, quello stesso anno il Bassi fu nominato assistente alla Cattedra di Patologia e Clinica Chirurgica, divenendo professore ordinario cinque anni dopo. Alla docenza si affiancò il suo impegno politico, come dimostra la sua elezione a consigliere municipale di Torino, nel 1880. Succeduto al prof. Bizzozzero nella direzione della Regia Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Torino nel 1889, esercitò questo ruolo fino al 1898 e poi dal 1902 al 1908, compiendo nel 1909 cinquant'anni di insegnamento, traguardo che gli guadagnò, oltre agli onori di allievi e colleghi, anche un segno di riconoscimento da parte del re e della regina madre; fu istituito inoltre il premio "Roberto Bassi", che ebbe tra i primi sottoscrittori i municipi di Torino, Alessandria e Moncalvo. Durante la sua carriera universitaria, il Bassi si occupò di chirurgia veterinaria, di zootecnia, di anatomia patologica, come pure di igiene e di legislazione veterinaria, prestando attenzione anche ai problemi professionali. Fu socio della R. Accademia di Torino e nel 1900 fu nominato presidente onorario del XIII Congresso Internazionale di Medicina di Parigi (De Sommain, 1969). Studiò la timpanite, le tenotomie, l'aritenoidotomia, le nevrectomie, la toracentesi, la podotrochinita e la castrazione e fu uno dei primi a praticare la litotripsia per la cura della calcolosi vescicale (Chiodi, 1957). Fu proprio nell'attendere alla cura delle patologie equine che il prof. Bassi progettò e realizzò la sua pinza troncanti, al cui uso e necessità dedicò uno dei suoi scritti (Bassi, 1876).

CONCLUSIONI

I reperti del Museo di Scienze Veterinarie dovranno essere lo stimolo per una riflessione sull'attualità e sull'evoluzione del rapporto fra uomo e animale in tutte le sue declinazioni; per gli studenti della Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria dell'Università di Torino, il Museo costituirà il luogo in cui scoprire le radici di tutte le molteplici sfaccettature della professione che intendono intraprendere. Si considererà raggiunto uno dei principali scopi istituzionali quando molte delle tesi di laurea che tratteranno dello sviluppo più avanzato delle varie discipline e specializzazioni della medicina veterinaria conterranno anche una riflessione sull'evoluzione del settore scientifico prescelto a partire dal passato. Si ritiene inoltre che la visita al Museo da

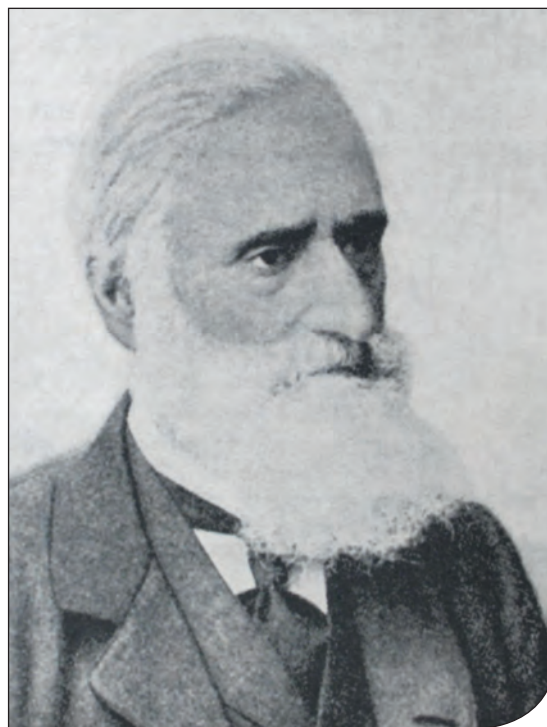


Fig. 3. Il prof. Roberto Bassi.

parte delle scuole sarà il modo migliore per proporre, attraverso la suggestione e il fascino di molti dei cimeli, una seria riflessione che potrebbe poi eventualmente condurre a una più cosciente scelta del corso di studi universitari.

BIBLIOGRAFIA

- BASSI R., 1876. Di un nuovo troncanti pel cavallo. *Il Medico veterinario*, serie quarta, anno quinto, pp. 337-344.
- BIANCHI C., 1878. *Guida dell'industria e del commercio di Torino*. Tipografia G. Bruno, Torino, 237 pp.
- CHIODI V., 1981. *Storia della veterinaria*. Edagricole, Bologna, XIII + 535 pp. (ed. or. 1957).
- DE SOMMAIN G., 1969. La storia della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino. In: *Bicentenario dalla fondazione della Facoltà di Medicina Veterinaria, 1769-1969. Annali della Facoltà di medicina veterinaria di Torino*, 18: 168-170.
- PEILA P., GALLONI M., 2016. La museologia veterinaria: l'esempio di Torino. *Museologia scientifica, n.s.*, 10: 137-141.
- VACHETTA A., 1898. *La chirurgia speciale degli animali domestici. Volume primo: Malattie degli apparecchi digerente, respiratorio e circolatorio*. Tipografia F. Simoncini, Pisa, pp. XIV + 948.